

50° di sacerdozio di Don Antonio De Meo Servire il Signore con umiltà e gratitudine

VINCENZO MACERA*

Don Antonio De Meo è nato a Maranola di Formia il 28 luglio 1935 da Erasmo De Meo e Teresa D'Onorio De Meo. Da loro nascono 5 figli, di cui uno è morto in tenera età e l'altra all'età di 29 anni, già sposata con figli. Sono rimasti tre figli: il Don Antonio De Meo, Prof. Gerardo De Meo ed una sorella. Era parroco di Maranola Don Benedetto Ruggieri, un sacerdote straordinario, originario di Formia., pieno di zelo apostolico, di vita di fede e di spirito di preghiera. Il suo lavoro pastorale ha lasciato nella parrocchia di Maranola un'impronta indelebile di fede e di vita cristiana.

Alla scuola di questo parroco mite e colto sono cresciuti tutti i cristiani di Maranola. La famiglia De Meo nonostante le difficoltà della perdita di due figli e dei disagi del vivere, visti che non possedevano molte rendite economiche, accolgono a casa come parte della famiglia un loro nipote Giovanni D'Onorio De Meo (il futuro Padre Giovanni D'Onorio De Meo dei religiosi di Don Orione) rimasto senza genitori. I coniugi De Meo sono state persone semplici e laboriosi, non facendo mancare a tutta la famiglia il necessario per vivere, ma si sono preoccupati di far crescere nei figli anche una vera concezione di fede.

La figura che ha caratterizzato don Antonio De Meo è stata l'esperienza e la conoscenza di don Benedetto Ruggieri: i pensieri dell'anziano parroco, la sua testimonianza e la sua preghiera hanno inciso sull'animo del ragazzo, che, finita la scuola media, iniziava a frequentare il quarto e quinto ginnasio presso il Liceo Classico di Formia. Ma già da tempo aveva espresso il desiderio di entrare in seminario per diventare sacerdote. Mons. Casaroli arcivescovo di Gaeta lo manda nel Seminario maggiore di Salerno per frequentare il primo liceo classico. Proprio in quegli anni, la diocesi di Gaeta viene inserita nella regione ecclesiastica del Lazio e quindi il seminario maggiore è ad Anagni nel Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, dove, sotto la guida illuminata dei Padri Gesuiti porta a termine gli studi fino alla Ordinazione sacerdotale. Durante il periodo del Seminario di Anagni gli sono stati affidati alcuni incarichi come prefetto di alcune classi.

Il giorno 3 luglio 1960 nella Chiesa dell'Annunziata di Maranola viene consacrato sacerdote da Mons. Dionigi Casaroli.

Riceve il primo incarico come parroco di Castellonoro e Penitro. Alla morte di D. Benedetto Ruggieri viene nominato parroco di Maranola.

Sacerdote equilibrato e sempre discreto, ha cercato di seguire le orme di D. Benedetto, mettendo nel suo ministero pastorale il suo stile semplice ma efficace, senza fronzoli e sbavature. Ha coltivato sempre un'attenzione all'Apostolato della preghiera e alla presenza in Parrocchia dell'Azione Cattolica. La sua attenzione pastorale è stata rivolta ad una vita cristiana animata dai sacramenti, dalla preghiera e da un rigore morale. E' stato sempre distaccato dal desiderio di denaro. Nominato Vicario Foraneo con Mons. Farano è stato scelto come Vicario generale, carica che ha occupato per 17 anni accanto agli Arcivescovi Farano e Mazzoni e per il primo anno anche con Mons. Fabio Bernardo D'Onorio. In questo compito ha profuso energie non comuni cercando di vivere in sintonia con il proprio vescovo, ma sforzandosi di mediare i disagi dei

sacerdoti. Invitava tutti ad avere pazienza e attenzione sia per il proprio pastore che per le diverse difficoltà. Ha ricevuto la stima e la fiducia sia dei sacerdoti che dei fedeli. Quante volte si è recato presso un sacerdote in difficoltà per essergli vicino ed aiutarlo. Non si è mai interessato alla sua gloria o al suo bene personale, rimanendo sempre schivo. Quando Mons. Mazzoni gli ha comunicato di aver gli dato per il suo impegno per la diocesi il titolo di Monsignore, con un sorriso ha risposto che ciò non era la cosa più importante, perché il sacerdote deve sempre servire e fare il bene della sua Chiesa. I disagi sofferti li ha sempre tenuti per se, senza lamentarsi, ma accettando le incomprensioni come la croce da portare. Anche di fronte alla sua salute non sempre brillante non ha fatto mai pesare sugli altri questa sofferenza.

Grazie Don Antonio per la testimonianza di vero sacerdote che ci hai offerto in questi 50 anni.

*Parroco della Parrocchia San Giuseppe Lavoratore



A Gaeta nella parrocchia di San Paolo Apostolo I gruppi familiari della Bibbia: una realtà consolidata



ANNA PAONE

Con una numerosa presenza dei partecipanti ai Gruppi familiari della Bibbia, dislocati nelle case e nei quartieri, si è vissuta nei locali della Parrocchia di San Paolo Apostolo in Gaeta, lo scorso 28 giugno, una bella esperienza di Chiesa, a conclusione dell'intenso e fruttuoso percorso biblico e catechetico annuale, svolto nei quattro gruppi operanti nelle altrettante "zone pastorali" del territorio. Il cammino dei Gruppi, con incontri settimanali affidati a due o più animatori laici, per un totale di dieci animatori, è durato l'intero arco dell'anno pastorale coinvolgendo intere famiglie, vicini di casa o di palazzi, amici o colleghi di lavoro. Il nostro parroco Don Stefano ha desiderato incontrare tutti, partecipanti e animatori, nella vigilia della solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, evidenziando la preziosità di un "incontro generale" in parrocchia, orientato a favorire l'affetto per la "casa comune", come anche la conoscenza di tutti attraverso il dialogo e la comunicazione esperienziale. In un clima di serena accoglienza ha voluto rimarcare, con una breve ma intensa meditazione biblica, come la Parola di Dio, accolta con la libertà del cuore, ci porta verso una sapienziale visione della nostra vita quotidiana e ci evita il rischio di diventare moderni "farisei", profondi conoscitori di leggi e decreti, ligi a precetti e devozioni, ma con il cuore lontano da Dio e dai fratelli.

Dagli interventi dei presenti è emerso, fra l'altro, un aspetto fondamentale dei Gruppi familiari della Bibbia: lo "spirito missionario", il desiderio cioè di estendere ad un numero di amici sempre maggiore questa esperienza, per condividere la fede in Cristo e l'amore fraterno che ne consegue.

I Gruppi familiari della Bibbia sono ormai un'esperienza consolidata nel territorio della nostra parrocchia, destinati a crescere perché convinti che siano uno strumento efficace per una "semina" abbondante della Parola. "Siamo una famiglia in missione": è stato questo l'obiettivo particolare di questo anno, scaturito dalla programmazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, che ha deciso di continuare la riflessione sul bi-

nomio "comunione e missione", già avviato da qualche anno, anche attraverso iniziative come appunto la diffusione della Parola di Dio attraverso i Gruppi familiari della Bibbia. L'esperienza è nata nel lontano 1996, e dopo una necessaria sospensione di verifica, ha ripreso il cammino da qualche anno con rinnovato entusiasmo. Nel contempo, già da diversi anni è stata istituita in Parrocchia la "Scuola biblica", con un incontro settimanale per l'approfondimento esegetico, teologico ed esperienziale della Parola, per offrire gli animatori e a tante altre persone che partecipano con costanza, una più adeguata formazione per un più qualificato servizio di evangelizzazione.

All'inizio dell'anno il Parroco, a nome del nostro Arcivescovo Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, ha conferito agli animatori il "Mandato ecclesiale per l'annuncio e la diffusione della Parola di Dio", che li responsabilizza ad una seria vita spirituale, sacramentale e di profonda comunione ecclesiale. Nei Gruppi familiari è stato seguito nello scorso anno un percorso di "Lectio Divina" sul Vangelo di Marco portato; quest'anno i numerosi partecipanti raccolti nelle case della parrocchia, hanno invece fatto una riscoperta del proprio Battesimo "da adulti".

In una sintesi di fine anno, è certamente importante sottolineare la cura del raccordo tra i Gruppi e la Parrocchia, per cui si è dato sempre risalto alla sottolineatura degli impegni parrocchiali, con le spiegazioni delle varie iniziative comunitarie e l'invito caloroso alla partecipazione. Altra cosa non meno importante è stata la possibilità di avvicinare persone che normalmente non frequentano la Chiesa e che hanno apprezzato come la parrocchia "sia andata a trovarli a casa".

Al termine dell'incontro conclusivo, consapevoli dell'immensa ricchezza che la Parola dona, ognuno dei presenti ha espresso il desiderio di riprendere quanto prima gli incontri nella casa e a continuare a coltivare la Parola di Dio, nella preghiera e nella meditazione, quale "tesoro prezioso", disponibili a dedicare tempo per donarlo agli altri.

*coordinatrice dei Gruppi familiari della Bibbia